

Il tempo di ninnare

Camilla Da Vico

Dopo un tempo di attesa è arrivata Agnese.



Con lei è arrivato il tempo di partorire, di allattare, di lavare culetti e cambiare pannolini.

Agnese scandisce il mio tempo come una Regola senza “regole”, una Regola di una sola parola: Ascoltami. Nell’ascoltare questo piccolo ed esigente “abate”, scopro che, tra le altre, c’è una cosa in particolare che mi chiede:

l’essere ninnata. Per digerire, per dormire, per sentirsi come in pancia, per affrontare l’ora delle ombre, per calmarsi dall’eccitazione di scoprire il mondo, per consolarsi dopo un rumore improvviso, insomma, con Agnese è arrivato il tempo di ninnare!

Passo così tanto tempo a ninnare, che anche nello scrivere, mi viene da andare a tempo.

Passo così tanto tempo a ninnare, che, per questo articolo, proprio non ho tempo.

Cosa vuoi Signore da me? Che ninni o che scriva l’articolo sul tempo?

Voglio che ninni e che ninnando ascolti quello che ho da dirti sul tempo

Allora ti ascolto, Signore del tempo infinito.

C'è un tempo per ninnare. Non lo decido io. Magari in quel momento vorrei mangiare, o dormire, o pregare... invece Tu mi chiami a ninnare. Mi alleno, più volte al giorno, più volte a notte, a lasciare quello che sto facendo o che vorrei fare per dire "eccomi". Scopro gli attaccamenti (devo finire quella frase sennò poi me la dimentico, quella telefonata non la posso rimandare...), le pigrizie (mi alzo fra un minuto, ma non potrebbe alzarsi mio marito?...), le ribellioni (proprio adesso? Sembra lo faccia apposta!,...), l'ingordigia (mangio in fretta, leggo in fretta, sbrigo una faccenda in qualche modo per "rubare" un po' di tempo e farci stare in pancia, in testa, nel cassetto, più cose possibili...). Quando morirò sarò forse a metà pranzo, a metà strada, all'inizio di un grande progetto. Tu, Signore del tempo, mi insegni a morire alla volontà di impadronirmi del tempo, di possederlo, di gestirlo.

Ninnando vado avanti indietro, anche per ore, nella stanza. I passi scandiscono il tempo come un metronomo, a volte veloce, a volte lento. Sembra non accadere niente, ma lentamente, impercettibilmente, qualcosa cambia e il ninnare ottiene il suo scopo. Penso alle onde del mare, che lentamente, ma grazie al lavoro di lungo tempo, modellano gli scogli, rendendo le loro forme arrotondate e morbide, smussando gli spigoli. Penso al combattimento spirituale che, passo dopo passo, erode i vizi, spigoli dell'anima. Vigilanza, esame di coscienza, confessione, come acqua salata agiscono subito, ma trasformano e risanano solo nel tempo, quando questo bagno diventa una pratica costante.

Riuscissi a lasciarmi ninnare dai Tuoi sacramenti, riuscissi ad avere la perseveranza delle onde del mare! Quanto più in fretta potresti modellare su di me la forma che hai pensato da sempre!

Tu ci ninni Signore, di continuo. Ninna Tua è il pulsare del cuore, il dondolare del respiro, l'alternarsi delle stagioni, la notte che segue il giorno, le nuvole che passano. Ninna Tua è il silenzio, il frinire delle cicale, la voce sommessa degli oranti. Ninna Tua è il canto, i sospiri dell'amore, lo scorrere delle lacrime, le folate di vento. Le risate dei bambini, le carezze dei vecchi, i grani del Rosario. Ninna Tua è sorseggiare un buon vino, gustare un panorama, una telefonata amica. Ninna Tua sono le prove, gli imprevisti, gli incontri. Ninna è la Tua vita, che scorre nelle nostre giornate, scandendo le ore: Ti incarni a mezzogiorno e muori alle tre. La domenica risorgi. A Natale nasci.

Potessimo vivere il tempo come la ninna di Dio! Come sarebbe più dolce la nostra vita. Una ninna il cui unico scopo è cedere le tensioni, le ribellioni e abbandonarci con fiducia nelle Sue braccia. Questo è il tempo: la ninna paziente della più tenera delle madri. E più cadiamo, rotoliamo, inciampiamo, sbattiamo la testa qua e là e più nostra Madre è lì accanto, ci ascolta e ci offre la ninna di cui abbiamo bisogno. Forse è ora di scuoterci, forse di accarezzarci, forse di farci stare fermi o farci correre: la danza della Provvidenza il Signore la inventa per noi, ogni giorno.

Ecco, finalmente Agnese dorme di nuovo. Sono le tre e trentasette del mattino. I monaci si alzano, il vento soffia forte, è ancora buio. La ninna si ferma. Ora posso rivolgermi a Te Signore, ma scopro che ancora molto di me si agita. Non più Agnese, ma i pensieri, i pruriti, la posizione scomoda, un po' di inquietudine che questo vento è davvero forte. Quanto mi dovrai ninnare ancora Signore prima che la smetta di agitarmi e sprofondi in Te?

In quei rari istanti dove l'anima riposa in Te si ferma la ninna, si spegne il metronomo dei passi e dei pensieri. Finisce il tempo

mio e si spalanca un altro tempo. Ne ho così poca esperienza che appena lo intravedo... ma mi attira. In quel tempo desidero stare e abitare sempre più nei miei giorni. Tu sei là dove il ninnare finisce, nell'infinito che si spalanca dentro ad un banale secondo di orologio. Ti si può incontrare ovunque: in un suono, in un gesto, in un viso...

Sono le quattro e ventinove, il vento soffia più piano, Agnese dorme ancora, spero per un po' e vado a dormire anch'io.

Ninnami Signore con sogni buoni.

